

## EMILIO ALBERICH SOTOMAYOR – IN MEMORIAM

### Profilo bio-bibliografico di Emilio Alberich (1933-2022)

Cesare Bissoli<sup>1</sup>

All'età di 89 anni, il 9 settembre 2022 ci ha lasciato Emilio Alberich Sotomayor, prete salesiano, per 41 anni professore di catechetica nell'omonimo Istituto nella Facoltà di Scienze dell'Educazione della Pontificia Università Salesiana di Roma, apprezzato studioso a livello internazionale. Noi che siamo stati colleghi e familiari di lui intendiamo fare un cenno di affettuosa e grata memoria, menzionando i dati biografici maggiori, ricordando le sue pubblicazioni e presentando le linee principali del suo pensiero catechetico.

#### 1. Dati biografici

Ad Algeciras (Cádiz) nasce il 16 gennaio 1933 da Vincenzo José e dalla signora Adela, con il nome di *Emilio*, con diversi fratelli e sorelle cui era molto legato. La regione in cui manterrà sempre le sue radici è l'Andalusia, dove rientrerà stabilmente alla fine del suo servizio all'Università Salesiana di Roma. Della sua terra condivide il clima aperto e gioioso, ricordando un particolare: grazie a lui fece gustare in Italia e all'estero, in contesti non professionali, con la sua bella voce di baritono la celebre canzone *Granada, tierra soñada por mi*.

Conseguita la maturità liceale, chiede di entrare nella Congregazione Salesiana, e nel 1949 conclude l'anno di noviziato con la prima professione, resa perpetua nel 1955. Nel frattempo è inviato alla Facoltà salesiana di filosofia (Torino-Rebaudengo) per un triennio coronato con la Licenza (1950-1953). Dal 1953 al 1956 compie il tirocinio come professore e assistente ad Utrera (Siviglia). Nel 1956 è inviato alla Facoltà salesiana di teologia della Crocetta (Torino), godendo e condividendo il clima sereno, anzi allegro e costruttivo, alla vigilia del Concilio Vaticano II, quando anche lì si avvertivano gli intensi impegni di rinnovamento che si facevano sentire nel modo di pensare e insegnare teologia. Emilio - come

---

<sup>1</sup> **Cesare Bissoli**: docente emerito di Pastorale e catechesi biblica dell'Istituto di Catechetica.

ebbe a dire lui stesso – fu notevolmente influenzato, in particolare dal magistero del prof. don. Giuseppe Quadrio, attualmente servo di Dio.

Nel 1960 riceve l'ordinazione presbiterale nella Basilica Maria Ausiliatrice di Torino con oltre una trentina di compagni! Consegue a Torino-Crocetta il dottorato in teologia (1962) con la tesi intitolata *El misterio salvífico de la Encarnación en el primer formulario navideño del sacramentario leonino* con la stampa di un estratto. L'argomento ci porta a sottolineare un interesse particolare di Alberich a due verità che ispirano la sua concezione pastorale e catechetica: il mistero dell'Incarnazione e l'ispirazione liturgica, che poi traduceva nell'animazione delle comunità di appartenenza con uno spiccato interesse al canto liturgico in cui eccelle grazie alla corretta intonazione musicale.

Poi dal 1962 al 1964 ritorna in Spagna, come professore di teologia, prima a Posadas (Córdoba) (1962-1963) e poi nello studentato teologico di Sanlúcar la Mayor (Siviglia) (1964).

Nel 1964<sup>2</sup> viene inviato al Pontificio Ateneo Salesiano (PAS), dal 1973 Pontificia Università Salesiana (UPS), membro dell'Istituto di Catechetica (ICA) inserito nella Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE), il cui scopo e metodo, segnatamente pedagogico, fu sempre condiviso, caratterizzando l'Istituto di Catechetica. Dal 1964 tiene corsi di teologia pastorale, in particolare di catechetica, prima in qualità di assistente, poi di docente aggiunto (1969-1973), quindi come professore straordinario (1973-1981), infine come ordinario (1981-2003).

Non va dimenticato lungo questo quarantennio la pubblicazione di una mole di articoli su diverse riviste italiane ed estere e di libri nelle diverse lingue (si veda la bibliografia alle pp. 197-212). Merita ricordare che Emilio fece del periodo estivo non un tempo di vacanza, ma il tempo di un intenso aggiornamento e perfezionamento in altre nazioni: di preferenza il vivace settore pastorale catechetico francese nella Università Cattolica di Parigi (da cui fu spesso invitato come docente), lo stesso dicasi quanto all'Istituto di catechetica a Lione e al Lumen Vitae di Bruxelles. Non mancò un tirocinio nell'analogo Istituto a Monaco di Baviera.

Qui merita ricordare una interessante iniziativa di Emilio assieme al collega Roberto Giannatelli. È stata quella di suscitare e curare proficui incontri periodici annuali degli allievi di catechetica di Roma, la maggior parte non italiani, con Centri europei significativi di pastorale e catechetica, come Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Nimega, Lione, Monaco, Ginevra (anche al Centro ecumenico), Madrid, Barcellona, Roma, Milano, Bari, Verona, Pordenone...

Emilio Alberich partecipò efficacemente a tante altre iniziative dell'ICA, in particolare ai *Corsi estivi* di Rocca di Papa, Passo della Mendola, Colfosco e Corvara in Val Badia (dal 1973 fino quasi alla fine degli anni '90). Altra prestigiosa iniziativa, unica del suo genere, vide l'attiva partecipazione di Emilio agli *Incontri italo-tedeschi* arrivati nel 2011 alla 17ª edizione. Furono occasioni privilegiate di scambio di riflessioni e di esperienze tra esperti catecheti dell'Italia e della Germania.

<sup>2</sup> Una fonte privilegiata di informazione per il tempo trascorso all'UPS è dato dal libro non commerciale, dal titolo *A servizio della catechesi. L'Istituto di Catechetica. 50 anni di vita (1953-2003)*, FSE-ICA 2004, a cura di Emilio Alberich.

Altri dati del suo servizio vanno ricordati. A livello europeo Emilio è stato membro dell'*Équipe Européenne de Catéchèse (EEC)*, di cui è stato presidente per due periodi (1974-1978 e 1980-1984); collaborò con la Congregazione del Clero e con la Chiesa italiana nell'elaborazione di importanti documenti catechistici, il *Direttorio Catechistico Generale* (1971), il *Direttorio Generale per la Catechesi* (1997), il *Documento Base* e i *nuovi Catechismi* della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Scriva Emilio stesso, facendo specchio della sua esperienza di un servizio pluriennale continuo e competente:

Tutto questo insieme di attività ha contribuito, in forma determinante, alla formazione di tanti esperti e studiosi in campo catechetico. È una realtà molto confortante vedere molti ex-alunni dell'Università Salesiana, in tutto il mondo, occupare posti di responsabilità e di docenza catechetica, a livello nazionale, internazionale (uffici catechistici, commissioni nazionali, centri di studio e di formazione, ecc.). Ciò allargò sensibilmente la conoscenza e la rilevanza internazionale dell'ICA di Roma fino ad oggi.<sup>3</sup>

Non possiamo dimenticare che Emilio visse il suo servizio collaborando fraternamente con validi colleghi come G. Groppo, C. Bucciarelli, J. Gevaert, R. Giannatelli, U. Gianetto, C. Bissoli, Z. Trenti... Il suo tempo possiamo ricordarlo come l'epoca d'oro dell'Istituto di Catechetica.

Un'ultima informazione merita di essere ricordata di cui Emilio è stato protagonista. Con l'anno accademico 1981-82, la specializzazione in Catechetica viene affidata, insieme con quella di Pastorale giovanile, a una nuova realtà strutturale con notevoli effetti di ordine epistemologico e formativo: la cosiddetta "Struttura dipartimentale di Pastorale giovanile e di Catechetica", diventata poi dal 1987 "Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica" (DPGC) fino al 2016. Si deve sottolineare la lungimiranza di Emilio ad annotare i cambi che si stavano profilando nella Chiesa nell'ordine catechetico:

L'ultimo ventennio del secolo XX vede l'avanzata dell'inarrestabile processo di secolarizzazione e di scristianizzazione, e con esso la crisi generalizzata del sistema catechistico tradizionale. Viene generalmente riconosciuta la crisi del processo tradizionale di iniziazione cristiana, l'inadeguatezza del paradigma "tridentino", nonché l'insufficienza della catechesi infantile e adolescenziale ancora dominante nella prassi pastorale delle comunità ecclesiali.<sup>4</sup>

Ma ad Emilio Alberich non sfuggono gli aspetti positivi e le realizzazioni promettenti come sono la riscoperta del *primo annuncio* e dei processi catecumenali, il lento affermarsi della catechesi degli *adulti* (di cui Emilio, in collaborazione di A. Binz e J. Vallabaraj, diventa uno dei primi promotori in Italia e in Europa), nuove esperienze di *catechesi familiare*, gli sforzi di *inculturazione* della fede e della catechesi. Si può dire che in questo contesto, l'ICA continua a lavorare nella linea dei suoi compiti primari, cercando di rimanere fedeli alle sue tradizionali istanze: valorizzazione delle scienze antropologiche, centralità della dimensione pedagogica (e metodologica), attenzione alla ricerca sperimentale.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 20.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 21-22.

Concludiamo questa prima parte del servizio di Emilio Alberich menzionando ulteriori date significative: la direzione dell'ICA (1974-1977), la responsabilità dapprima come vice-decano (1980-1988) e in seguito di decano della FSE (1989-1995). Finalmente nel 2003 compiendo 70 anni, entra nel novero dei professori emeriti della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Tuttavia è invitato a continuare l'impegno accademico, per l'intero anno in corso.

Nel novembre 2004 chiede di ritornare nell'Ispettorato di origine, dopo 50 anni di presenza e servizio in Italia, 3 in filosofia, 6 di teologia e 41 al PAS-UPS. Nel 2005 ritorna a Siviglia dove non certamente riposa, riprendendo il suo servizio di catecheta in corsi, incontri, pubblicazioni, Presidente dell'Asociación Española de Catequistas (AECA) 2007-2012... in tutta la Spagna invitato con grande stima dai colleghi. Intanto la salute comincia a declinare.

Il 10 settembre del 2022 Emilio ritorna alla casa del Padre, suscitando ampie condoglianze nella Congregazione Salesiana e tra tanti collaboratori ed amici, in particolare all'Istituto di Catechistica di Roma.

## 2. Le pubblicazioni

Vi sono libri e articoli in numero rilevante e lungo tutto il tempo del suo servizio, sovente riveduti e ristampati con titoli diversi, largamente diffusi in lingua italiana e tradotti in altre lingue. È una documentazione indispensabile per cogliere il pensiero dell'autore, riconoscerne la solidità ed insieme la chiarezza espositiva. Opportunamente in questa Rivista è dato un catalogo in dettaglio. Ne nominiamo tre, quelli che si possono ritenere i contributi centrali del suo pensiero:

*La catechesi della Chiesa*, Elledici, Leumann (TO) 1992, libro rinnovato in *La catechesi oggi. Manuale di catechistica fondamentale*, Elledici, Leumann (TO) 2001; *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechistica dell'età adulta* (in collaborazione con A. Binz), Elledici, Leumann (TO) 2003. Della sua visione di catechistica fondamentale e di metodologia catechistica degli adulti se ne occupano in questo numero della rivista G. Ruta e J. Vallabaraj.

## 3. Tratti dello stile di Emilio Alberich

Si dice che lo stile è l'uomo. Lasciando la presentazione del pensiero in altri interventi della Rivista, e in particolare la sua stessa esposizione in altra sede, ricordo concisamente alcuni tratti del suo modo di essere e di agire come uomo e come docente. Del prof. Alberich non possiamo dimenticare lo stile socievole e collaborativo, tanto preparato quanto premuroso e cordiale verso gli allievi. Il primo compito a lui richiesto ogni anno, per i nuovi alunni di ogni parte del mondo, vi era una sorta di alfabetizzazione di lingua e di metodo, tanto chiara quanto elementare.

Emilio, con l'ottimo italiano (e francese) che possedeva e l'uso dei suoi testi, svolgeva il suo servizio brillantemente, diventando così il pedagogo iniziatore ai contenuti e del metodo della sua disciplina, giustamente denominata 'Cateche-

tica fondamentale', ma anche alla comprensione della non facile struttura accademica fatta di scuola seria, di esami, con i tre gradi del baccellierato, licenza, dottorato.

Gli alunni tutti, delle diverse materie che Alberich svolgeva, gli erano grati per la gentilezza, la competenza e la serietà. Ma questo non dice tutto dell'esperienza di Emilio, segnatamente lo spirito franco, financo critico, di fronte a questioni interne universitarie che riguardavano le responsabilità di governo ma anche nel dibattito allora in corso su vicende di Chiesa, in particolare di ordine catechistico pedagogico, come l'insegnamento religioso nella scuola. Si poteva non essere d'accordo, ma non si può negare la giustezza del suo argomentare con la schiettezza del suo dire e il rispetto di altri punti di vista.

Mi permetto di ricordare un confronto critico con il Gran Cancelliere dell'UPS, Egidio Viganò, Rettor Maggiore della Congregazione con una lettera rivolta ai Superiori attinenti all'Università. La lettera viene scritta da Emilio nel marzo del 1989, quando è decano della FSE. Sostanzialmente denuncia la "poca stima" a riguardo della FSE. Si sente "una Facoltà non amata, non presa nella dovuta considerazione, più tollerata che apprezzata", arrivando a dire "l'impressione di progressivo smantellamento" in quanto la Facoltà "si vede privata, quasi 'depredata' di persone e di ambiti di attività alle quali ha dedicato molto tempo e molte energie".

Alberich dunque riconosce limiti e difetti della FSE. Ma la questione ha radici ben più profonde, collegate anche alla crisi che in quei tempi coinvolse l'Università, non solo Salesiana e segnatamente la Facoltà di Scienze dell'Educazione. La risposta venne dallo stesso D. Viganò con un tono assai critico per non dire scortese, smantellando le diverse ragioni apportate.

Pensiamo che la reazione di Emilio sia stata di sofferenza, ma insieme di ubbidienza. Non volle parlarne in pubblico, mostrando una qualità felice del carattere, in questa e in altre occasioni. Ma si può pensare che tutto ciò poté accelerare la domanda di essere inviato in Spagna a scadenza del suo servizio all'UPS. Quanto al problema sull'identità della FSE e della sua possibile autosufficienza di persone (docenti e alunni) e strutture, a mio parere, è problema che sussiste ancora, compreso, almeno parzialmente, l'Istituto di Catechetica.

Poniamo a conclusione una parte del giudizio di merito inviato dal Gran Cancelliere Don Pascual Chávez Villanueva, Gran Cancelliere e Rettor Maggiore della Congregazione salesiana, ad Emilio nel conferimento dell'emeritato:

Esperti del settore che hanno interessato la sua docenza e ricerca hanno rilevato nella sua produzione scientifica questi aspetti assai positivi: chiarezza di pensiero, capacità di sintesi, lucida comprensione degli attuali orientamenti nel campo della catechesi, notevole equilibrio nella scelta nelle soluzioni in questioni molto dibattute e scottanti. A loro detta, anche la sua notevole produzione di tipo divulgativo è caratterizzata da un viva sensibilità per la problematica attuale, unita a non comune

capacità di semplificare questioni intrigate ed astruse, di suggerire soluzioni operative che tengono conto di tutto ciò, ed inoltre delle preoccupazioni delle persone a cui tale sua produzione è destinata.<sup>5</sup>

Con questo giudizio si concludeva almeno qui all'UPS il servizio di Emilio Alberich.

✉ [bissoli@unisal.it](mailto:bissoli@unisal.it)

---

<sup>5</sup> L'espressione è dell'allora Gran Cancelliere dell'UPS, P. CHÁVEZ VILLANUEVA, contenuta nella *Lettera per l'emeritato* di Don Emilio Alberich Sotomayor, Roma 16 gennaio 2003 (prot. 1/2003)